

Lunedì sera lo scudo crociato dovrebbe completare le liste

La DC alla ricerca di nomi di prestigio per cambiare immagine

Per il Comune entro oggi la risposta di Stammati - Massiccio esodo di esponenti democristiani capitolini verso Monteporzio - Martedì il PCI presenterà alla stampa i suoi candidati al Campidoglio e alla Provincia

Si tratta dei fondi stanziati dal CIPE

Ospedali: piano della Regione per utilizzare subito 50 miliardi

Tra gli interventi previsti la realizzazione dei nosocomi di Ostia e Pietralata - Incontro di Ranalli con i dirigenti del traumatologico della Garbatella

I 50 miliardi che il CIPE ha assegnato alla Regione per completare le opere ospedaliere, verranno utilizzati al più presto. Gli assessori alla sanità e ai lavori pubblici, infatti, promuovono una rapida indagine sullo stato delle strutture sanitarie nel Lazio, allo scopo di individuare le più urgenti necessità di spesa.

La decisione è stata presa ieri, nel corso di una riunione alla quale, con gli assessori Ranalli e Panizzi, hanno partecipato i medici provinciali e gli ingegneri-capo delle cinque province del Lazio. Nell'incontro sono stati presi in esame anche i provvedimenti da accelerare le procedure tecniche e amministrative per la definizione e l'attuazione dei progetti.

Il piano per l'utilizzazione dei 50 miliardi (che la Regione ha ricevuto dal CIPE soltanto il mese scorso) è tra i suoi scopi principali, quello di potenziare le strutture ospedaliere periferiche e decongestionare i nosocomi romani. Tra gli interventi da attuare, particolare rilievo hanno quelli, già previsti nella legge di bilancio, degli ospedali di Ostia, Pietralata e per la ristrutturazione del Sant'Eugenio e del Sant'Andrea.

Sempre ieri l'assessore Ranalli e il presidente della commissione sanità, Santarelli si sono incontrati con il consiglio di amministrazione della direzione sanitaria e le organizzazioni sindacali del «Centro traumatologico» della Garbatella.

Dall'incontro - al quale ha partecipato il presidente dell'ospedale, professor Capparoni, e il direttore sanitario, professor Spinelli - è emersa la necessità di sviluppare capacità ricettive dell'ospedale, attraverso una maggiore utilizzazione degli spazi, e una riqualificazione dell'attrezzatura scientifica.

Il compagno senatore Oliviero Mancini, presidente dell'UPRA (Unione provinciale artigiani), a nome dei artigiani ha ringraziato ieri la giunta regionale per i provvedimenti approvati recentemente a favore del credito artigiano. Come è noto, il compagno Berti, su proposta del presidente Ferrara, ha chiesto nel mese scorso dal CIPE un contributo di 7,50 al 10 per cento regionale sugli interessi dei mutui contratti dalle imprese artigiane.

Alle 17 riunione del comitato regionale con G. C. Pajetta

Oggi, alle 17, il comitato regionale del PCI si riunisce per discutere la preparazione delle liste elettorali. Introdurrà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale. Concluderà Gian Carlo Pajetta, della Direzione.

Denunciata la grave situazione dell'azienda di Latina

In pericolo il lavoro dei 350 dipendenti dell'«Europa confezioni»

Il padrone tre mesi fa è fuggito in Svizzera - La lotta degli operai ha bloccato i licenziamenti fino al 15 giugno

Si è tenuta ieri all'«Europa confezioni» di Latina un'assemblea aperta a indetta dai lavoratori per denunciare la situazione in cui si trova l'azienda ormai da tre mesi. Il proprietario è fuggito in Svizzera, lasciando senza lavoro 350 dipendenti.

All'assemblea hanno partecipato l'assessore regionale alla Sanità, i deputati provinciali della Democrazia cristiana, il segretario della DC, il compagno Vona per la Provincia, il sindaco di Rocca, i vari consigli di fabbrica, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL provinciale.

«Prendendo la parola all'inizio della riunione, il segretario della FUITA, Franco Samorè, ha ricostruito le tappe della vertenza, cominciata il 15 marzo, quando il pacchetto azionario dell'«Europa confezioni» venne rilevato da una società svizzera, seguito da messo in liquidazione l'azienda.

I lavoratori sono scesi in lotta, indicando alcuni obiettivi immediati: anzitutto bloccare i licenziamenti, e, quindi, arrivare ad un accordo con il liquidatore per far riprendere il lavoro almeno fino al 15 giugno. Questa garanzia è stata ottenuta, le prospettive per il futuro, però, sono incerte, per questo - ha detto Samorè - il sindacato chiede un impegno immediato delle forze politiche per scongiurare i licenziamenti.

Numerosi consigli di fabbrica - tra gli altri quelli della Ducetti, Micofar, della Plasmon, della Mal - hanno portato la loro concreta solidarietà e nei loro interventi hanno sottolineato come tutta la provincia di Latina si sia trovata, in quest'ultimo periodo, a fare i conti con la «caccia al topi» delle multinazionali, le quali, dopo aver accumulato per anni ingenti fortune, ora minacciano di trasferire i loro impianti.

I lavoratori hanno espresso anche una dura critica nei confronti di quei personaggi politici, soprattutto democristiani, che durante la crisi dell'«Europa confezioni», si sono dedicati alla «caccia al topi» promettendo interventi, mai avvenuti, per sbloccare la situazione dell'azienda.

Fra questi c'è anche il segretario del senatore democristiano Costa che aveva promesso un «interessamento» da parte di alcuni suoi amici milanesi per il rilevamento dell'azienda, ma mantenuta, ovviamente, mai mantenuta. Questi atteggiamenti clientelari sono stati implicitamente denunciati anche dall'intervento dell'onorevole Cabras, il quale invece, ha sottolineato la «giustizia» della lotta dei lavoratori per i quali ha affermato - occorre trovare soluzioni a livello governativo.

Nel suo intervento il compagno Grassano, segretario della federazione del PCI, ha denunciato il ripetersi continuo delle crisi nelle industrie.

Eletti a Zagorolo i consiglieri di circoscrizione

Una importante realizzazione, in direzione di una più larga partecipazione dei cittadini alla gestione degli enti locali, è stata attuata dal consiglio comunale di Zagorolo, con l'elezione dei membri dei consigli di circoscrizione.

Martedì mattina, alle 10.30, nella sala dell'associazione della stampa romana, in piazza S. Lorenzo in Lucina 26, il PCI presenterà alla stampa i suoi candidati al consiglio comunale e all'assemblea provinciale. Il compagno Luigi Petroselli, della sezione e segretario della Federazione comunista romana, introdurrà l'incontro parlando sul tema «Le grandi scelte per un programma di risanamento e di rinnovamento della capitale».

Con ogni probabilità, secondo una tradizione ormai pluridecennale, anche quest'anno il PCI sarà il primo partito a rendere note le sue liste, che hanno già ricevuto nei giorni scorsi l'approvazione del comitato federale e della commissione federale di controllo, al termine della consultazione nelle sezioni.

Negli altri partiti la situazione appare momentaneamente fluida, soprattutto nella DC, che, incalzata dai risultati disastrosi delle sue passate gestioni amministrative, si è impegnata nella caccia a qualche nome di rilievo, capace di risollevarne almeno l'immagine.

La proposta di guidare la lista per il Campidoglio è stata fatta al ministro delle Finanze dell'attuale monarca Moro, Gaetano Stammati, che ha chiesto però di pensarci: entro oggi è attesa la sua risposta. In caso affermativo, all'ex presidente dell'azione cattolica Bachelet toccherebbe il secondo posto.

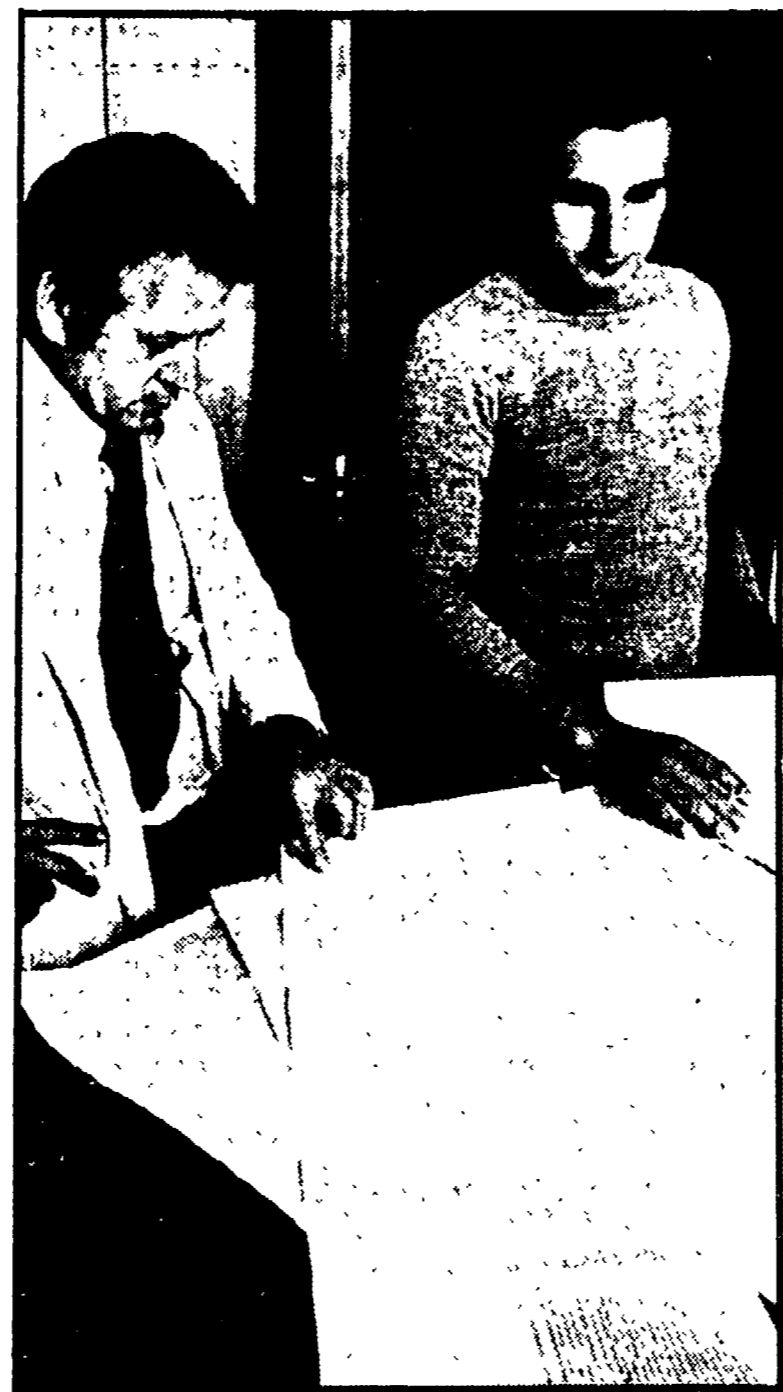
Nella lista entrerebbe anche qualche dirigente della CISL (Ricciotti), una pattuglia di esponenti del presentissimo circolo socialista (gli aggiunti della I, Tani; IV, Palombi; XI, Ovoli; XII, D'Amico), due o tre intellettuali come il sociologo De Rita e il professor Tavazza. Dalle file dei piccoli industriali aderenti alla Confindustria - verrebbe inoltre l'imperatore, segretario dell'organizzazione, E. e un certo numero di altri associati della categoria, la Federazione, si è detta contraria a una partecipazione diretta degli industriali alla competizione elettorale.

Ancora incerta è la presenza tra i candidati di Campidoglio del presidente uscente della Provincia, il romuliano La Vergata. Lo tratterebbe, oltre alle buone condizioni fisiche, soprattutto le incertezze sulla sua collocazione nella lista (è evidente che nell'elenco verrebbe un posto di prestigio). Dei suoi amici politici sarà nuovamente candidato l'attuale assessore capitolino Castrucci, mentre un altro degli esponenti di punta del gruppo, Gargano, concorrerà solo per lo sceriffo alla Camera dei deputati.

Verso Monteporzio, del resto, si sta verificando una vera e propria fuga che ha per protagonisti molti dei più noti rappresentanti della DC in Campidoglio. Nella lista, che sarà sicuramente capeggiata da Andreotti (per la corrente è certa la presenza di Evangelisti) dovrebbero entrare il motore Grassano, spirito del suo gruppo, il basista La Rocca, il petrucciario Merolli (insieme al suo capocorrente) il solito Cardini, Fiori, capogruppo regionale, trasfuga dei petrucciari, ha invece smentito la voce che sua candidatura, mentre il gruppo dei suoi nuovi amici vorrebbe vedere nella lista un dirigente del movimento femminile, Gabriele Pannello Marucci. Già note infine, sono le candidature di Montecitorio di Darricò, Bras, Pompei, Bubbico, Rebecchini. L'ultima parola dovrebbe essere detta lunedì.

Anche nel PSI restano ancora numerosi punti aperti. Tramontata, a quanto sembra, la candidatura come capogruppo di Montecitorio di Eugenio Scalfari - avrebbe rifiutato per i suoi impegni di lavoro - sembra avere poche probabilità anche la presenza in lista di Don Franzoni, trattenuto forse da eventuali ripercussioni nella comunità che a lui fa capo. Si fa anche ipotesi che la lista venga aperta dall'attuale capogruppo Alberto Bonzoni, con il quale si ripresentano sicuramente Ceestre, D'Agostino, De Felice, Fratese e Petrioli.

Per il PRI appare certo che a guidare la pattuglia dei candidati sarà l'ex vicepresidente del consiglio La Staffa, assieme a Oscar Mammi.



I grafici che hanno registrato le scosse dall'osservatorio centrale sismico di Monteporzio

La lunga notte all'osservatorio di Monteporzio

L'ago del rilevatore è impazzito per la prima volta quattordici secondi dopo le 21: ha oscillato violentemente per 15 secondi, poi il ritmo del pennino si è fatto più regolare e la carta sensibile ha iniziato a registrare l'«eco» della scossa tellurica, che si diffondeva in tutt'Italia. A quell'ora, all'Osservatorio centrale sismico di Monteporzio, non c'era nessuno. Solo più tardi i ricercatori del centro sono giunti nei laboratori per seguire da vicino, sui sismografi, i risultati della terra che tremava. A metterli sull'avviso sono state però le lievi scosse e le leggere vibrazioni che si sono avvertite anche nella capitale, l'effetto dell'«onda lunga» del terremoto che ha devastato il Friuli. Il primo ad arrivare al centro è stato il tecnico Michele Giacca: «Mi aveva chiamato il 115 poco prima, dicendo che avevano ricevuto decine di telefonate di cittadini romani che avevano sentito vibrazioni nelle case. Anche a casa mia era oscillato il lampadario, ma non avevo pensato che potesse essere una scossa».

Il terremoto dunque si è sentito anche a Roma: anche se le scosse sono state di piccola entità (terzo grado della scala Mercalli, vale a dire un sismotremore quasi impercettibile) molti cittadini se ne sono accorti: centinaia di telefonate sono giunte alla polizia, ai vigili del fuoco, ai carabinieri e anche all'Osservatorio di Monteporzio: venivano contattati per il momento da Montecitorio, dalla Cassia, dal Casilino, dal Prenestino, dal Tiburtino. «Roma», spiega la dottoressa Maria Cecilia Spadea, del centro di Monteporzio «è costruita sul vulco, è bastata veramente una nulla a far tremare i vetri o i lampadari delle case. Subito si crea

Concreta solidarietà alle popolazioni colpite dal disastro

Già partiti i primi aiuti della città ai terremotati

La giunta regionale, convocata in seduta straordinaria, ha stanziato ieri 500 milioni e ha inviato farmaci con plasma e medicinali - Nei quartieri e nei luoghi di lavoro raccolta di fondi, indumenti e materiali per gli abitanti dei paesi devastati - Offerta ospitalità ai bambini delle famiglie senza tetto

L'orecchio incollato alla radio che trasmetteva al getto continuo le tragiche notizie del disastro, i romani hanno seguito con apprensione e dolore il dramma del terremoto che si è scatenato in Carnia. La città ha risposto immediatamente, dando prova di solidarietà e di sensibilità straordinaria. Mentre numerosi medici si offrirono di partire fin da ieri mattina, alla volta dei paesi maggiormente colpiti dal sisma, già venivano organizzati i primi soccorsi (caumoni con sangue e medicinali), nei quartieri iniziava la raccolta di fondi, indumenti, farmaci per le popolazioni friulane. Moltissimi cittadini si sono presentati ai centri di raccolta del plasma offrendo il sangue. C'è stato anche chi, come i lavoratori dell'Atac, e numerosi abitanti di Monteporzio, ha offerto di ospitare i bambini delle famiglie colpite dalla tragedia.

Un primo aiuto immediato è venuto dalla Regione, con una serie di camion, carichi

di plasma e casse di medicinali, inviati nelle zone colpite per disposizione della giunta. La decisione è stata presa ieri mattina in una riunione straordinaria convocata a via della Pisana non appena sono giunte le prime notizie dell'immensa catastrofe. La giunta ha immediatamente disposto un primo stanziamento di 500 milioni a favore delle popolazioni colpite e gli assessori si sono messi subito al lavoro per assicurare gli interventi urgenti. Il compagno Ferrara, a nome dell'esecutivo, ha rivolto un appello ai Comuni, alle popolazioni e alle organizzazioni democratiche del Lazio perché si impegnino in una immediata e concreta azione di solidarietà.

Nel corso della stessa riunione è stato deciso di creare presso l'assessorato alla sanità un centro di organizzazione e di coordinamento dei soccorsi che partiranno dal Lazio e dell'assistenza

dei feriti che dal Friuli dovranno essere trasferiti negli ospedali di Roma. Il compagno Ranalli, già nel pomeriggio è stato in grado di annunciare che un certo numero di posti letto potrà essere assicurato in tempi brevi. La giunta provinciale, dal canto suo, ha messo a disposizione della Provincia di Udine le strutture assistenziali del brefotrofo di via di Villa Pamphili per ospitare i bambini rimasti orfani. Aiuti sono venuti anche dai quartieri e dai luoghi di lavoro. A Nuova Ostia, per iniziativa delle donne comuniste della sezione del PCI, sono stati raccolti i nomi delle donne abitanti che si sono dichiarati disponibili ad ospitare i bambini friulani. La stessa iniziativa è stata presa dai lavoratori dell'Atac (gruppo di Porta Vittozia). La commissione interna del consorzio distribuzione medicinali, in via Pretestuda, ha iniziato a raccogliere medicinali e ad inviarli in Car-

ma. A Centocelle inoltre la sezione del PCI ha aperto una sottoscrizione popolare mentre, a Quarcione, a Pretestuda e a Tor Pignattara, un'Università del PCI insieme alle altre forze democratiche, ha già cominciato a raccogliere fondi, indumenti e medicinali. La sezione comunista di Nuova Tuscolana ha indetto per domani, una manifestazione nel quartiere per testimoniare la solidarietà ai caduti del Friuli: verranno raccolti fondi per le famiglie disastrose. Altre iniziative di lotta che erano state indette per domani per altri temi si trasformeranno in manifestazioni concrete di solidarietà popolare. La giunta provinciale di Udine, attraverso i suoi uffici, ha già cominciato a raccogliere i nomi delle famiglie che sono state devastate dalla tragedia. L'incontro con i comunisti di San Giovanni e Tuscolana, a Roma, costituiranno l'occasione per portare avanti la sottoscrizione in favore delle popolazioni rimaste vittime del terremoto.

allarmismo. Noi da ieri sera abbiamo dovuto rispondere a decine di chiamate di gente che chiedeva cosa accedeva». Così è iniziata la lunga notte all'Osservatorio centrale. Il tempo era scandito dai sismografi. Alle 21.00.14" una scossa del sesto-sestimo grado della scala Mercalli (4.5 della scala Richter). Alle 21.02" un altro sismotremore più violento che ha raggiunto il nono decimo grado (il massimo è dodici). Un'ora dopo alle 22 e 08" e alle 22 e 30" due scosse più lievi (sesto grado). All'una l'ago impazzisce di nuovo e segna otto gradi, per restare sui valori «normali» per cinque ore, fino alle 6 e 23" quando viene registrata un'altra traccia debole. Alle 7 e 03" di ieri mattina, infine, dieci ore dopo che era iniziata la tragedia, l'ultima scossa (sesto grado), è segna otto gradi, per restare sui valori «normali» per tutti i sismotremori che si verificano nella crosta terrestre - finalmente si acqueta: sul rullo non vengono segnate che le deboli tracce dei lenti movimenti che sempre scuotono la crosta terrestre.

«Abbiamo passato tutta la notte - racconta la dottoressa Spadea - raccogliendo i dati che ci giungevano da tutt'Italia, e cercando di metterci in contatto con le stazioni più vicine all'epicentro del sisma. Anzi, ogni volta che abbiamo ricevuto un risultato, sono stati più di quaranta chilometri. C'era chi, già da stamane, voleva partire per il Friuli, andare in Carnia per cercare di essere il più vicino possibile al luogo da dove è partito il sisma. Sono partiti invece questa mattina, quattro studiosi dell'osservatorio, con il loro carrozzone, e due geofoni. Addeve cercavano di tracciare una «mappa del terremoto», vedere esattamente da dove è partito, e poi via via dove sono arrivate le scosse, e di

quale intensità sono state». Nei laboratori dell'Osservatorio, che dipende dall'Istituto nazionale di geofisica, per tutta la notte sono stati raccolti dati, sono stati continuamente cambiati i rulli di carta fotosensibile, che via via sono stati catalogati, si è registrata la sensibilità dei sismografi. «Abbiamo avuto - dice ancora la ricercatrice - scosse di tale intensità che la puntina luminosa del rilevato fotografico non è riuscita a impressionare la carta, tanto andava veloce».

La dottoressa Spadea, che ha un tratto si spezzano, segnati da fitte righe nere e rosse, invadono tutto lo spazio a loro disposizione, incidono la carta in tutta la sua altezza. «Sui rulli - spiega - sono segnate le ore e l'intensità del fenomeno: questa lunga linea che oscilla, ad esempio, indica che l'eco del terremoto è stata tale da riuscire a ripercuotersi in tutto il mondo, facendo per due volte il giro della crosta terrestre: ed è proprio questa violenza che ci ha spavento che l'energia sprigionata si sia esaurita, e che per ora non si verifichino altre scosse violente come quelle di ieri».

A Roma il sisma non è stato vissuto solo all'Osservatorio: a viverlo con maggiore apprensione e paura sono stati i centinaia di friulani che abitano nella capitale e hanno parenti nei paesi colpiti dalle scosse: per tutta la mattina al «Fulgur Furlan», l'associazione dei Friulani, in via di Villa Graziana ai Parioli, sono piovute telefonate e si sono avvicendate decine di persone che volevano avere informazioni. Gli impiegati hanno fatto quello che potevano, raccogliendo le richieste e mettendosi in contatto con il giornale radio e con il Ministero dell'Interno.

Catturato a Genova in uno sfarzoso residence il presunto braccio destro di Jacques Berenguer

Un altro arresto per il sequestro Ortolani

Antonio Bruni, «Antoine» per quelli del suo ambiente, era ricercato da mesi - Il sostituto procuratore Imposimato aveva firmato un ordine di cattura per sequestro di persona - Sarebbe uno dei falsi carabinieri che rapirono il presidente della «Voxson» a pochi metri dalla sua abitazione

Incontro alla Regione con una delegazione di edili della Sogena

Continua la lotta dei lavoratori della Sogena contro i licenziamenti. In una delegazione degli edili e di dirigenti della FLC si è incontrata con i rappresentanti della Regione che nei giorni scorsi avevano avuto contatti con il sindaco della Sogena, il consigliere municipale Gabriele. Anche queste riunioni però non hanno dato esito positivo per l'intransigenza mostrata dalla società.

Un nuovo incontro è stato messo in calendario per mercoledì prossimo, sempre alla Regione, tra lavoratori e direzione aziendale. Sarà nuovamente esaminata la situazione anche alla luce della disponibilità mostrata dal ministero del Lavoro per accordare ai licenziati la cassa integrazione. La lotta della Sogena intanto sta ottenendo la solidarietà, sempre più ampia, di tutti i lavoratori e delle diverse categorie. La sottoscrizione, lanciata per sostenere gli operai rimasti senza lavoro, ha superato i due milioni di lire.

Per colpa della DC che mantiene la pregiudiziale anticomunista

A Frosinone la crisi del Comune rischia di non avere prospettive

Lo scudo crociato minaccia di disertare la seduta di lunedì per la elezione del sindaco e della giunta - Il PCI: «Assumersi le proprie responsabilità»

Si riunisce lunedì, dopo una paralisi di più di due mesi, il consiglio comunale di Frosinone. All'ordine del giorno è la presa d'atto delle dimissioni della giunta comunale e l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta. Come è noto, il sindaco e la giunta tripartita (DC-PSDI- PRI) del comune di Frosinone si sono dimessi circa due settimane fa sull'onda degli scandali in cui sono rimasti coinvolti per la vicenda delle aste e degli appalti truccati ed infine a seguito del rinvio a giudizio e della sospensione del sindaco della città, Paolo Pesci, accusato di interesse privato in atti d'ufficio.



Antonio Bruni, l'arrestato

Uno dei falsi carabinieri che il 10 giugno dell'anno scorso di buon ora rapirono il presidente della Voxson Amedeo Ortolani è stato arrestato ieri dalla squadra mobile. Si tratta di Antonio Bruni, 32 anni, nato nel suo ambiente come «Antoine», uno dei degni della banda di Bergamelli e Berenguer. Con il suo arresto, dice la polizia, gli autori materiali del sequestro Ortolani sono tutti stati individuati. Il sostituto procuratore della Repubblica René Berenguer, cui sono stati attribuiti anche altri quattro sequestri e numerose rapine.

Antonio Bruni è stato sorpreso nel sonno alle 7 di ieri mattina dal dottor Cioppa, della «mobile» romana, e dal dottor Nicolò, dell'«ambulabile» genovese, in uno sfarzoso residence a Genova, al numero 14 della Salita della Provvidenza, nei pressi della stazione Principe. I due funzionari di polizia hanno fatto irruzione nell'appartamento, con le pistole in pugno. Ma Bruni non ha opposto la minima resistenza. Gli davano la caccia da mesi, e da mesi egli riusciva a nascondersi in una delle zone residenziali più lussuose di Genova. Il sostituto procuratore della Repubblica Imposimato aveva firmato contro di lui un ordine di cattura per sequestro di persona ed associazione per delinquere.

Oltre ad avere partecipato al rapimento del presidente della Voxson vestito da carabiniere, secondo la polizia Antonio Bruni avrebbe anche fatto il cuoco di Amedeo Ortolani durante tutto il periodo della sua prigionia. Come è arrivato a lui? Come si è fatto attirare da una serie di riscontri, alcuni assai labili, altri decisivi, e con accerta mente svolta anche all'estero dall'Interpol, Antonio Bruni, infatti, non è di Roma, e il rapimento del presidente della Voxson sarebbe la sua prima impresa compiuta nella capitale.

Ottenuto il riscatto e rilasciato l'industriale, Bruni sarebbe fuggito a Tunisi insieme a Jacques René Berenguer, e per qualche tempo due avrebbero trovato rifugio in quel Paese. Ma quando la polizia stava per mettersi

«Congelato» fino alle elezioni il segretario regionale della DC

Il segretario regionale della DC «petrucciario» Renato D. Tilio, conserverà il suo incarico fino a dopo le elezioni. Lo ha stabilito ieri il comitato regionale democristiano, che ha deciso di «congelare», almeno fino al 20 giugno, la situazione attuale del partito.

La decisione di Tilio era stata eletta, dopo l'ultimo congresso regionale dello scudo crociato.

Lettere al cronista

Si rifà viva nelle case la «calena di S. Antonio»

Cara Unità, sono un pensionato dell'ENEL e scrivo per raccontare un fatto che si sta verificando nella città, a quanto mi piace, soprattutto in questi tempi di scandali più o meno clamorosi. Ho ricevuto - sarà accaduto a molti altri cittadini - delle lettere che contengono una serie di citazioni e minacce sotto lo slogan della cosiddetta «Cena di Sant'Antonio». Le lettere non sono neanche affrancate e quindi sono costretto a pagare anche le 300 lire di tassa. Vorrei proporre una soluzione: che venga preso in considerazione il problema di un ufficio all'altro, e ancora più lunghe attese nelle sale d'aspetto. I funzionari si sono distesi nel divano della «calena», senza in alcun modo riuscire a rintracciare la mia richiesta.

La lunga attesa per ottenere la luce

Cara Unità, ti scrivo per raccontare la avventura che deve affrontare chiunque si trovi ad avere a che fare con l'ACEA, per ottenere l'accensione della luce. Circa un mese fa ho stipulato il contratto: dopo una settimana di mattie attese, ho iniziato a tempestare di telefonate il centralino dell'azienda; ma i miei tentativi non hanno dato alcun risultato. Ho cercato allora di risolvere il problema recandomi di persona presso l'ACEA, per avere informazioni sulla mia pratica: lunghe passeggiate per i corridoi di un ufficio all'altro, e ancora più lunghe attese nelle sale d'aspetto. I funzionari si sono distesi nel divano della «calena», senza in alcun modo riuscire a rintracciare la mia richiesta.

La conclusione della vicenda è piuttosto scontata - è che ancora non sono riuscito ad ottenere la luce nell'appartamento (anche questo conquistato solo dopo lunghi anni di «code» e di attese). Da segnalare, fra l'altro, che la mia abitazione è piuttosto vicina alla sede centrale dell'ACEA.

MARIA ANGELO SCARPELLI VOLPE